Una mostra al **Molteni** Museum di Giussano propone una collezione di sedici pezzi unici ideati da designer legati all'azienda. Un'esposizione firmata Ron Gilad, che spiega: «Reinterpretare è parte integrante della progettazione»

Opera d'arte o creazione funzionale? Entrambe. Nessun confine tra idea e oggetto

di **ALESSANDRA QUATTORDIO**

Art design, disciplina da tempo dibattuta, divenuta da tempo pratica diffusa. Arte pura o design industriale? Bellezza o funzione tout court? Entrambe le dicotomie appartengono a tale ambito.

Molteni&C ha avvallato le ragioni di questo fenomeno così denso di potenzialità lanciando sfide fuori dalle piste battute.

È nata una collezione di sedici pezzi unici, ideati da designer storicamente legati all'azienda e raccolti nella mostra *Materialized: IDEAS IN MATTER*, messa in pagina fino a fine 2027 al Molteni Museum di Giussano.

E di «mise en page» è il caso di parlare vista la nitidezza e l'eleganza dell'allestimento articolato per «aree autoriali» intorno alla croce centrale del glass cube che rappresenta dal 2021 lo spazio museale dell'azienda. A parete, videoinstallazioni con immagini e testi raccontano genesi e processo produttivo dei pezzi.

A firmare sia l'allestimento che il progetto è Ron Gilad che, oltre a presentare la rivisitazione di sue opere — la cassettiera Teorema (2017), giocata sull'alternanza di positivo e negativo, e il tavolino Panna Cotta (2012), dotato di un vibrante contrappeso che ne assicura l'equilibrio — reinterpreta anche Banco (1994) di Luca Meda, arredo «nomade», passato da desk a cucina-isola e ora trasformato in spettacolare fontana a effetto optical.

«Molteni Museum sposta l'attenzione dalla reverenza del passato alle potenzialità del presente»

Il curatore spiega: «La mostra procede lungo due assi paralleli. Da un lato, presenta Molteni nella sua forma più autentica: una potenza nel campo del design e della produzione manifatturiera, ricca di una straordinaria cultura fatta di artigianalità e know-how tecnico. Dall'altro, esplora la possibilità di liberare l'oggetto dalla sua funzione primaria, senza necessariamente abbandonarla, ma ponendosi delle domande su di essa, estendendola o trasformandola».

Ecco la rosa degli altri dieci illustri partecipanti al progetto: AMDL Circle, Michael Anastassiades, Foster+ Partners, Naoto Fukasawa, Herzog & de Meuron, Jean Nouvel, OMA, Tobia Scarpa, Patricia Urquiola, Vincent van Duysen. La particolarità dei loro nuovi pezzi sta nel fatto che ognuno si pone come riproposizione di prodotti già presenti nel catalogo Molteni, UniFor e Citterio e – come la seduta Monk di Afra e Tobia Scarpa (1973), ora rimodellata – già ricchi di anni di successi.

Trionfano dunque i principi di duttilità e di sostenibilità che infondono agli arredi nuove potenzialità grazie alla prospettiva di narrazione degli stili di vita del presente e alla sua proiezione nel futuro.

Spiega Gilad: «Reinterpretare è parte integrante del processo di progettazione. In quanto designer, reinterpreto costantemente materiali, colori, funzioni, storia. Talvolta ciò che ne risulta è arte, talvolta è design. Spesso ne deriva qualcosa in between. Questa mostra invita a esplorare proprio questo territorio di confine».

Qualche esempio fra le special edition 2026? AMDL Circle dal tavolo MDL System, pensato come piano di lavoro per UniFor (2003), estrapola il dettaglio delle gambe moltiplicandole – come si trattasse di un millepiedi –, fino a delineare una scultura onirica; Van Duysen ridisegna Paul Sofa (2016), dimostrando come l'acciaio possa conservare oggi la memoria percettiva della morbidezza di ieri; Herzog & de Meuron sostituisce l'imbottitura delle sedie Porta Volta (2023) con gonfiabili dai colori accesi.

A proposito di queste ultime, Giulia Molteni, chief marketing officer, commenta: «Erano nate per un luogo serissimo come la National Library di Gerusalemme e sono riproposte qui come giocosi gonfiabili anni '60. La nostra azienda è molto orientata al futuro e sa di poter sperimentare, ma vuole capire fino a dove possa spingersi in termini di produzione, ricerca, sviluppo. Ricordiamo che questi pezzi, esposti qui come in 'una art gallery' – così Gilad definisce oggi questo spazio –, sono tutti one-of-a-kind».

Il curatore conclude: «Per la prima volta Molteni Museum sposta l'attenzione dalla reverenza del passato alle potenzialità del presente. Con ironia, non riflette in modo univoco gli ambienti di vita quotidiana che l'azienda tradizionalmente esplora, disegna e sviluppa; propone invece alternative, dimostrando come anche il più piccolo intervento – una variazione di materiale, colore, scala o contesto – può innescare un discorso completamente nuovo sul design contemporaneo».













Nella foto grande, il presidente di Molteni Group Carlo Molteni e il designer e curatore del museo Ron Gilad; sotto, in senso orario: il Molteni Museum; il sistema Hector Special edition e la poltrona Paul Special edition di Vincent van Duysen; la scultura MDL Special edition di AMDL CIRCLE, 2026; il tavolino Panna Cotta Special edition e, al centro, la cassettiera Teorema Special Edition di Ron Gilad; sedute e daybed Monk Special edition di Tobia Scarpa; Diamond Special Edition di Patricia Urquiola *Fotoservizio di Marco Scarpa*

© RIPRODUZIONE RISERVATA